



LA SINISTRA CHE STECCA

PAOLO BIANCHI

L'altro ieri sera, su Raidue, noi telespettatori italiani abbiamo visto Michele Santoro al tramonto. Per sette minuti interi, un'eternità televisiva, l'incanutito ma sempre riccioluto giornalista da barricata ha pronunciato una vibrante omelia, inquadrato in primo piano con uno sfondo di onde dorate dalla luce obliqua. Ma nell'introdurre un reportage sulla pesca assassina dei mari, che poi è difatti seguito, il sirenetto ha parlato di tutt'altro. Ha fatto quel che meglio gli riesce: la vittima e insieme il profeta.

Non che il pubblico lo abbia premiato: lo share si è fermato al 12 per cento, contro il 18 o 20 a cui è abituato quando gli si danno il tempo e l'agio di preparare il terreno della polemica. E soprattutto quando può godere della sua collocazione privilegiata nel giovedì sera di Raidue. Perfino un cane è riuscito a fare meglio del Michele nazionale: il *Commissario Rex*, infatti, su Raiuno ha fatto registrare il 15,19% di share con 3.467.000 telespettatori.

Tomano in mente i tempi di *Moby Dick* (1996, Mediaset), quando lo sdegnato conduttore era meno sdegnato di adesso, anche perché lavorava a libro paga del nemico, e dunque gli ascolti non lo premiavano.

Perciò, nel tentativo di lasciare la scena Rai da par suo, egli ha tentato il colpo di coda più cocco-drillesco e si è lanciato nel numero preferito: l'invettiva contro gli stupratori della sua libertà di espressione. «Come mai», ha attaccato, parlando di sé in terza persona, cosa che fa ormai parte del delirio egomaniaco di gran parte dei personaggi pubblici, «Come mai era questo Bisignani a scrivere la lettera di licenziamento di Santoro?» ha chiesto a tutti noi, e si è risposto: perché Bisignani è un servo leccapiedi. «Credo che il potere accumulato da personaggi come Bisignani sia inversamente proporzionale alla loro intelligenza», ha sentenziato. Poi ha offerto un riassunto politico antropologico consistente in alcuni semplici punti chiave: alcuni piaggiatori si guadagnano potere grazie alla loro capacità di



TELETRIBUNO BALNEARE

Michele Santoro in onda martedì sera con «Speciale Annozero». La trasmissione si intitolava «L'assassinio del mare» e doveva occuparsi dei danni della pesca. In realtà Santoro ha parlato di P4, Bisignani, Berlusconi e di se stesso

Michele al 12% di share: dietro «Rex»

Senza il circo di «Annozero» basta un cane a battere Santoro

Michele riappare in tv con un'altra omelia. Ma spostato dal giovedì è flop

accontentare sempre chi di potere ne ha tanto. Questi cortigiani sono peggio delle cosiddette meretrici di Palazzo. «Le ragazze sono più simpatiche», ha concesso. In Italia, dunque «O entri nel gioco dei capibastone o non sei nessuno».

Questo è, secondo lui, il messaggio che ormai un'intera nazione ha fatto proprio. Nonostante ci sia lui, Michele, a baluardo della libertà di pensiero. Ma quella libertà di pensiero gliela tolgono, e allora poveri noi. «La tv non poteva ammettere che ci fossero mondi diversi dal Grande Fratello», ha spiegato camminando sulle acque dorate. È il modo stesso di fare televisione che non va. Quella italiana è «la tv che costa di meno in Europa ed è anche la più povera».

In più, è tossica, come il vino al metanolo. «Dal mio punto di vista le droghe assunte in modica quantità fanno meno danni di certi bombardamenti seriali», ha

aggiunto, nella cornice dell'occasione: «Quelli creano tossicodipendenza nelle fasce più deboli e meno culturalmente attrezzate».

Insomma, *Paperissima* è peggio dell'eroina. Ma attenzione alle stringenti conclusioni di queste premesse. Il sillogismo si completa così: la migliore gioventù ha ca-

pito benissimo qual è la tv libera e verace, e allora ecco che i Bisignani, come laidi cecchini, si mettono in moto proprio per colpire quella bella tv. Che il sirenetto del resto fa, ma questo si dimentica di dirlo, con i soldi pubblici e una certa larghezza di mezzi.

Tuttavia, colpo finale, «il sogno

del Paese dei tutti ricchi è tramontato, un certo mondo è finito, un altro mondo sta per cominciare. E se qualcuno, sia esso di destra o di sinistra, non lo vuol capire, ebbene peste lo colga». Tie'.

A questo punto ci viene un dubbio. Che le immagini alle spalle del conduttore nocchiero non fossero quelle di un tramonto, bensì di un'alba, di un sole dell'avvenire che lui ha benissimo in mente. Se così fosse, il messaggio subliminale è fin troppo chiaro: inizia un nuovo ciclo santoriano. Un nuovo corso storico micheliano.

Resta da capire una sola cosa: con chi se la prenderà adesso, l'Orlando Furioso, da quali criminali si sentirà trafitto? Chi cospirerà contro di lui?

E soprattutto, come farà a tenere alta questa benedetta audience, se basta che si distraiga un attimo dal ruolo di indignato speciale, perché tutti cambino frequenza?

Precisazione

In merito a quanto avete scritto sulle mie vicende professionali tengo a precisare che: Il ricorso per riavere le mie mansioni di conduttrice l'ho vinto sia in primo grado che in appello. Poiché la Rai non ha obbedito all'ordine del giudice e mi ha collocata in un posto diverso da quello che mi spettava, ho chiesto al Tribunale le cosiddette "misure di attuazione". Il giudice ha risposto che non può adottare queste misure per ragioni procedurali, in quanto la sua precedente ordinanza conteneva già "le modalità di attuazione dell'ordine impartito alla Rai di reintegrare la ricorrente nelle mansioni ad essa spettanti...". Avevo offerto alla Rai un'ultima possibilità di rispettare la legge, ma avendo constatato che tecnicamente non è possibile, non mi resta che procedere in altra sede, denunciando i fatti alla Procura della Repubblica.

Cordiali saluti
Tiziana Ferrario

I NUMERI

20,71%

Share ottenuto da Annozero nella stagione 2010/2011 per una media di oltre 5,7 milioni di ascoltatori.

8,88%

La media di share ottenuta da Raidue, la rete che ha ospitato Annozero. Programma che quindi quest'anno ha ottenuto risultati al di sopra della media.

32,29%

Il record di share ottenuto da Michele nell'ultima puntata di Annozero andata in onda lo scorso 9 giugno. La puntata è stata seguita da oltre 8,3 milioni di spettatori.

12%

Lo share ottenuto da Santoro nella puntata di martedì sera sulla pesca assassina: un risultato, quindi, ben al di sotto delle sue medie.

5,82%

Lo share medio di Samarcanda nella stagione di esordio nel 1988/89.

13,46%

La media di share ottenuta nella stagione 2006/2007, la prima di Annozero, quando il programma di Santoro non era ancora al centro delle polemiche.

12%

Il risultato medio di ascolti che Santoro ha ottenuto nel 1997 quando condusse *Moby Dick* sulle reti Mediaset e non in prima serata Rai. Un risultato simile a quello ottenuto martedì quando, sebbene su una rete pubblica, il programma è andato in onda in una serata diversa da quella consueta.

LEO GUELFUS

Giuliano Pisapia compagno delle battaglie per i diritti civili. Comunista gentiluomo capace di abbattere nella roccaforte meneghina del berlusconismo la destra rapace e dedita al profitto. Avvocato vicino al popolo molto più di quella snob della Milano bene di Letizia Moratti (anche se Pisapia è l'avvocato dell'ingegner Carlo De Benedetti, non proprio un diseredato della società). Una famiglia di legulei contro uno stirpe di petrolieri. Cultori del diritto contro cultori dell'oro nero. In uno: il buono contro la cattiva e vittoria scontata del primo uomo probo e giusto.

Nessuno mai penserebbe che l'illuminato progressista abbia esercitato la sua professione di avvocato contro un lavoratore: invece è proprio così. Innanzi al tribunale di Vicenza è proprio il compagno Giuliano a difendere le ac-

La doppia morale del sindaco-avvocato

Pisapia difende la mega acciaieria contro un invalido

ciaierie Valbruna spa con sede legale a Bolzano contro le ragioni di un infortunato che ha subito l'amputazione del piede destro per causa lavorativa. Scrive l'ispettorato del lavoro sul rapporto d'infortunio presso la facoltosa società per azioni: «La procedura scorretta sulla quale non vi erano stati interventi di vigilanza, rappresenta una lacuna organizzativa. La procedura scorretta permetteva un risparmio in termini di tempo».

E proprio il compagno Pisapia, nonostante l'evidenza delle omissioni imputate alla ditta e la gravissima invalidità patita dal danneggiato investito da un carrello elevatore, depositava in procura una corposa memoria per scagionare l'azienda e scaricare sullo zoppo malcapitato le responsabilità. Suo malgrado la



Giuliano Pisapia Ansa

procura non "beveva" la ricostruzione dei fatti del Pisapia ed emetteva decreto di citazione a giudizio del rappresentante legale della ditta e degli ingegneri responsabili. Poi il nostro abbandonava la difesa ai colleghi di studio e si dava alla politica dove "vendeva" in piazza la tutela dei diritti che in tribunale reprimeva. La scelta si rivelava azzecata perché gli elettori milanesi gli credevano più dei pm vicentini.

Intanto A.D. oggi è senza un piede e l'acciaieria cliente degli avvocati Pisapia non ha pagato ancora un euro di risarcimento. Nessuno discute la facoltà di un

avvocato di scegliersi i propri clienti, ma l'uomo di punta della nuova sinistra rifondarola italiana che parla bene e razzola male proprio sulla pelle dei tanto millantati diritti dei lavoratori provoca un certo ribrezzo persino a noi che in quella direzione andiamo solo quando al volante dell'auto incrociamo l'obbligo di svolta.

La coerenza non è il piatto forte dei progressistuncoli nostrani, ma ci domandiamo con quale faccia tosta l'hommo novus di Sel bofonchia di morti bianche e precariato per poi fare rientro in studio a "bastonare" quei diritti che fino a cinque minuti ha fatto finta di difendere. Vabbè che la dignità vale proprio pochi euro, ma nemmeno negli incubi più rossi i compagni sognerebbero Pisapia che difende un'acciaieria contro un lavoratore senza un piede e squattrinato per responsabilità imputabili alla ditta.